

TORNATA DEL 16 GIUGNO

8287. Fava Giovanni, da Torino, chiede che suo fratello Pietro Fedele, sergente nello stato maggiore d'artiglieria, venga promosso ufficiale; quale promozione gli sarebbe negata per un'accusa stata riconosciuta insussistente.

8288. Gli impiegati della sotto-prefettura di Larino rivolgono petizione conforme a quella registrata al numero 8253.

8289. Cintura Teresa, vedova del capitano Salvatore Colombo, aiutante di quartiere a Palermo, chiede la pensione.

ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Sua eccellenza il ministro d'Inghilterra m'invita a manifestare alla Camera il di lui rincrescimento che lo stato di sua salute non gli permetta di assistere domani alla funzione funebre commemorativa della morte del conte di Cavour.

Il marchese di Villamarina cavaliere dell'ordine della SS. Annunziata, ringraziando dell'annunzio fattogli pervenire relativo allo stesso servizio funebre, scrive che ei si farà doverosa premura di arrendersi all'invito, se potrà differire ad altro giorno una riunione prestabilita per domani intorno ad urgenti affari della provincia di Milano, e che non mancherà, in caso contrario, di unire le sue preghiere a quelle dei rappresentanti della nazione in suffragio di colui cui l'Italia deve tanta parte per la sua redenzione,

(Gli onorevoli Pietro Mondetta e Nicola Fabrizj prestano giuramento.)

Gli onorevoli Maiorana Salvatore e Maiorana Benedetto per motivi di lutto domestico chiedono un congedo, il primo di due mesi ed il secondo di un mese.

(Sono accordati.)

L'onorevole Lovito Francesco scrive che gli occorre un congedo di un mese per motivi di salute.

(È accordato.)

Il ministro delle finanze scrive:

« Nella seduta del 3 febbraio ultimo scorso la Camera dei deputati deliberò l'invio al Ministero di finanze di una petizione del cavaliere Francesco Ferrari, avente il n° 7723, onde esaminasse se vi fosse luogo a richiamarlo a qualche impiego nella carriera che ha cominciato a percorrere quando fu rimosso dal posto di esattore, che esercitava a Bedonia, circondario di Borgotaro. Il petizionario attribuisce a motivi politici la sua destituzione dallo impiego, pronunciata nel 1851 dall'in allora duca di Parma, Carlo III di Borbone.

« Dai rapporti e vari documenti che il sottoscritto si è procurato venne a risultare in modo positivo che il cavaliere Ferrari professava sensi di devozione al principe ed alla sua famiglia, e che nulla assolutamente vi è stato di politico nella misura da cui fu colpito, ma che essa è attribuibile al suo contegno verso i contribuenti, ed al non essersi mai voluto correggere dei suoi difetti malgrado i consigli e le ammonizioni direttegli.

« Una prova che per nulla vi sia entrata la politica nella destituzione del Ferrari si trae anche dalle espressioni dallo stesso usate nelle petizioni inoltrate al duca di Parma in luglio 1853 ed alla duchessa reggente nel 1857, colle quali, mentre chiedeva *venia di quelle colpe che inavvedutamente aveva potuto commettere* e che diceva *meglio potersi appellare eccesso di zelo pel proprio dovere*, faceva istanza per essere richiamato ad un impiego in considerazione *delle molte prove di fedeltà ed attaccamento* date nei dieci anni del suo servizio prestato alla casa ducale, giurando *di mantenersi fedele e devoto all'augusta sua sovrana, a cui fervorosamente desiderava giorni lunghi e felici.*

« Del resto, il cavaliere Ferrari essendo stato provvisto della pensione di grazia per decreto della reggente del 5 gennaio 1859, pensione che è di poco inferiore a quella di legge a cui avrebbe diritto ove, anzichè rivotato dall'impiego, fosse stato collocato a riposo, può ritenersi sufficientemente compensato dei suoi dieci anni di servizio.

« Per le cose sopraddette il sottoscritto non può promuovere la riammissione del signor Ferrari ad impiego, specialmente nella circostanza in cui devesi pensare al collocamento di molti impiegati che si trovano in aspettativa e disponibilità a carico del bilancio dello Stato, sul conto dei quali si hanno informazioni per ogni rispetto favorevoli. »

La Camera ricorda che domani è il giorno stabilito per la funzione funebre in omaggio dell'illustre nostro collega il conte di Cavour. La pia cerimonia avrà luogo alle 10 e mezzo nella chiesa di San Giovanni, secondochè i signori deputati n'ebbero l'avviso in iscritto.

La Presidenza si raccoglie domattina nelle sue stanze alle ore 10. Quelli fra i signori deputati che volessero unirsi alla Presidenza e recarsi con essa alla chiesa di San Giovanni saranno certamente graditi. Gli altri invece che stimassero meglio di recarsi alla detta chiesa direttamente presteranno egualmente il loro tributo di omaggio alla memoria del compianto uomo di Stato.

La stessa comunicazione è applicabile anche all'intervento della Presidenza della Camera all'ufficio funebre di mercoledì, che verrà celebrato per cura del Senato del regno.

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA CONCESSIONE DELLA COSTRUZIONE DI UNA FERROVIA DA BRA AD ALESSANDRIA.**

**PRESIDENTE.** È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sulla ferrovia da Bra ad Alessandria. Ne do lettura:

« Art. 1. È approvata, colle modificazioni aggiunte all'esemplare unito alla presente legge, la convenzione in data 9 aprile 1862, intesa tra il ministro dei lavori pubblici, il cavaliere Camillo Incisa e le ragioni di banco Carlo De Fernex, Gaisser, Monnet e compagnia, per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata che da Ca-